

Programma Pastorale per il triennio 2017-2020

Tema: " *Una generazione narra all'altra: l'urgenza dell'annuncio nel mondo contemporaneo*"

Parola di riferimento: **Romani 10, 11-17**

11 Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. 12 Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. 13 Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

14 Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? 15 E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!

16 Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? 17 Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

Riflessione introduttiva

Il Salmo 78 (77) è una meditazione sulla storia di Israele ed inizia così:

<<Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca .[2] Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.[3] Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato[4] non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. [5] Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli,

[6] perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, [7] perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.>>

In queste parole è riassunta brevemente tutta la dinamica dell'iniziazione alla fede in Israele. Si parla, infatti, di una tradizione che viene trasmessa: i nostri padri - noi - i nostri figli - i figli dei figli.

I nostri padri ci hanno raccontato; noi abbiamo udito e conosciuto e, per questo, non terremo nascosto quanto abbiamo appreso ma lo diremo alla generazione futura; questi a loro volta " sorgeranno a raccontarlo ai loro figli " in modo che non ci sia termine al processo. La tradizione di fede passa in modo vitale da una generazione all'altra, rigenerando sempre daccapo la fede e l'obbedienza a Dio.

Ma qual è il contenuto di questa trasmissione? "Le Lodi del Signore, la Sua potenza, le meraviglie che Egli ha compiuto...una legge in Israele". Quindi, da una parte, quello che Dio ha fatto per Israele: la misericordia potente con la quale Israele è stato liberato e reso popolo del Signore; dall'altra la legge che deve regolare il comportamento di Israele in risposta all'azione di salvezza di Dio. L'obiettivo di questa opera di trasmissione è riassunto nel v.7: "perché

ripongano in Dio la loro fiducia / e non dimentichino le opere di Dio, / ma osservino i suoi comandi". Tre obiettivi, quindi.

Primo obiettivo: la memoria delle opere di Dio è il solo fondamento su cui l'esistenza dell'israelita può essere edificata con sicurezza. Prima di quello che l'uomo può e deve fare c'è quello che Dio ha fatto per lui.

Secondo obiettivo: "osservino i suoi comandi". L'azione di Dio suscita una azione corrispondente dell'uomo. Proprio il fatto di essere stato amato e liberato spinge l'uomo a rispondere con l'obbedienza fiduciosa a Dio e a corrispondere in modo grato alla Sua volontà espressa nei comandamenti.

Terzo obiettivo: "ripongano in Dio la loro fiducia" (la tradizione greca dice: la loro speranza). Il senso è che non solo il passato è riempito dalla presenza di Dio sotto forma di memoria; non solo il presente è colmato dalla volontà di Dio attraverso la forma dei Comandamenti; anche il futuro è sotto il segno di Dio delle sue promesse, della speranza che queste promesse suscitano.

Impariamo così non tanto a sperare in molte "cose", ma a sperare nel Signore tenendo aperto il desiderio verso ciò che insieme con il Signore nostro Dio potremo sperimentare.

Questa trasmissione della fede è tanto più urgente ai nostri giorni e richiede l'impegno di tutti.

Da qui la necessità di riscoprire la Parola della lettera ai Romani che abbiamo scelto come Parola guida di questo triennio e che ci ricorda come la fede può scaturire soltanto dall'impegno di uomini e donne che dedicano tutta la propria esistenza, in parole ed opere, nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Ce lo ricorda in maniera magistrale il Santo Padre Benedetto XVI, il quale intervenendo al convegno inaugurale del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, diceva:

" Il mondo di oggi ha bisogno di persone che annuncino e testimonino che è Cristo ad insegnarci l'arte di vivere, la strada della vera felicità, perché è Lui stesso la strada della vita; persone che tengano prima di tutto esse stesse lo sguardo fisso su Gesù, il Figlio di Dio: la parola dell'annuncio deve essere sempre immersa in un rapporto intenso con Lui, in un'intensa vita di preghiera. Il mondo di oggi ha bisogno di persone che parlino a Dio, per poter parlare di Dio. E dobbiamo anche ricordare sempre che Gesù non ha redento il mondo con belle parole o mezzi vistosi, ma con la sua sofferenza e la sua morte. La legge del chicco di grano che muore nella terra vale anche oggi; non possiamo dare vita ad altri, senza dare la nostra vita: "chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà", ci dice il Signore (Mc 8,35). Vedendo tutti voi e conoscendo il grande impegno che ognuno pone al servizio della missione, sono convinto che i nuovi evangelizzatori si moltiplicheranno sempre di più per dare vita a una vera trasformazione di cui il mondo di oggi ha bisogno. Solo attraverso uomini e donne plasmati dalla presenza di Dio, la Parola di Dio continuerà il suo cammino nel mondo portando i suoi frutti.

Cari amici, essere evangelizzatori non è un privilegio, ma un impegno che proviene dalla fede. Alla domanda che il Signore rivolge ai cristiani: "Chi manderò e chi andrà per me?", rispondete con lo stesso coraggio e la stessa fiducia del Profeta: "Ecco, Signore, manda me" (Is 6,8). Vi chiedo di lasciarvi plasmare dalla grazia di Dio e di corrispondere docilmente all'azione dello Spirito del Risorto. Siate segni di speranza, capaci di guardare al futuro con la certezza che proviene dal Signore Gesù, il quale ha vinto la morte e ci ha donato la vita eterna. Comunicate a tutti la gioia della fede con l'entusiasmo che proviene dall'essere mossi dallo Spirito Santo, perché Lui rende nuove tutte le cose (cfr Ap 21.5), confidando nella promessa fatta da Gesù alla Chiesa: "Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)." (Papa Benedetto XVI)

Alla luce di queste riflessioni, comprendiamo che dobbiamo metterci all'opera tutti e in maniera convinta e costante affinché il dono della fede sia trasmesso, accolto e vissuto da ogni generazione.

In estrema sintesi, in questo triennio pastorale 2017-2020, vogliamo dire a quanti incontreremo:

- Tu puoi essere salvato solo in Gesù il quale ti ha amato per primo e ti ha donato gratuitamente la sua salvezza (anno pastorale 2017-2018)
- Tu devi invocare la salvezza e l'intervento di Gesù nella tua vita affinché tu sia salvato insieme alla tua famiglia (anno pastorale 2018-2019), mediante l'osservanza della Parola e dei Comandamenti.
- Tu devi convertirti definitivamente e quotidianamente riponendo la tua fiducia e la tua speranza solo in Gesù Signore e Salvatore della tua vita (anno pastorale 2019-2020)

Si tratta di un cammino nel tempo che richiede impegno, formazione, costanza e fedeltà.

A tutti e ad ognuno, auguro, per intercessione di Maria, di iniziare questo nuovo anno e triennio pastorale nel segno della potente mano di Dio e del Suo sguardo materno, affinché ogni uomo arrivi per mezzo del nostro annuncio e delle nostre opere, ad incontrare, sperimentare e credere all'amore salvifico di Gesù Cristo, Signore di ogni uomo.

Dio ci benedica tutti!

Il Parroco
Don Francesco Russo